

SALUTO DI P. VINCENZO MOLINARO RETTORE GENERALE DEI CHIERICI REGOLARI DELLA MADRE DI DIO

Il mio saluto come Rettore Generale dell'Ordine della Madre di Dio, il mio benvenuto e il mio grazie perché avete accettato l'invito a questo Colloquio. Nella frenetica corsa che ci accompagna giorno dopo giorno, trovare il tempo di fermarsi ad ascoltare una serie di brillanti conferenze, è un segno di saggezza e di sana curiosità intellettuale ed anche dono che viene dall'alto. Cosa ci possiamo aspettare? Contributi importanti, forse novità pregevoli e interessanti, sempre però indirizzate ad un settore del sapere e della vita della Chiesa che potrebbe apparire parziale, modesto. Un mondo comunque piccolo, parziale, ma concreto. Un mondo di persone dedicate, consapevolmente, a un fine, allo studio, alla Bibbia, alla Chiesa, per giungere a dichiararsi dedicati a Dio. Ecco dove ci porta l'itinerario, aperto alla grazia, accolto dalla creatura.

Da parte nostra, siamo sensibili ai numeri tondi, ci vogliono i centenari per attivarci. E' la seconda volta che ci ritroviamo qui per un Colloquio internazionale di Mariologia. La prima è stato nel 1999, quando con il vento dell'entusiasmo per il Grande Giubileo, in occasione del centenario della incoronazione dell'icona di S. Maria in Portico, fu organizzato il 5° Colloquio¹. Anche oggi ci ritroviamo con l'AMI, l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana, in questo tentativo di tradurre in linguaggio moderno le intuizioni antiche, di cogliere dei frutti seminati nei secoli passati e di nutrire con essi la nostra sete di conoscenza di Dio. Alla Associazione Mariologica Interdisciplinare, si aggiunge oggi il Centro Studi OMD, nato di recente con piccoli obiettivi concreti ma progressivi, per meditare su un dato storico non meno importante. Si tratta del IV centenario della nascita del P. Ippolito Marracci, un personaggio che già ieri è stato introdotto sufficientemente per poterne percepire il valore nei vari ambiti, che sono quelli dell'attuale ricerca.

In questi anni intanto nessuno si è fermato. Non l'AMI, che ha organizzato altri sette Colloqui (quasi due all'anno) e quindi dà una prima risposta sulla buona salute della mariologia. L'AMI nei Colloqui e nelle pubblicazioni compie a livello culturale un'opera di divulgazione ma ha la sua incubazione ed elaborazione nelle sedi proprie della ricerca, le Università.

L'Ordine della Madre di Dio, da parte sua, interpreta in chiave carismatica sia il citato Grande Giubileo, sia l'Anno del Rosario, e soprattutto le Costituzioni, proponendo una attiva consapevolezza e partecipazione sia a livello interno di Ordine sia a livello di apostolato. Oggi lo fa in maniera più organica, affidando a un Centro Studi OMD l'impegno di trascrizione, purificazione linguistica e presentazione a un pubblico non necessariamente di fedeli, l'opera dei primi Padri OMD. In questo modo si sta impostando con anticipo un prossimo centenario (2009), quello della morte di S. Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine, il santo in cui carisma ha seminato nei secoli il dinamismo dell'annuncio, della catechesi, della riforma e della cultura. Abbiamo dunque un nuovo Colloquio in predicato[...].

Intanto, attraverso lo studio e la ricerca del P. Vittorio Pascucci, l'Ordine ha presentato proprio in questa sala, nello scorso settembre, un'ampia raccolta di appunti omiletici di Giovanni Leonardi⁽²⁾ nei quali il Santo dispiega nei suoi primi gesti ministeriali una straordinaria capacità comunicativa. Esso fu chiosato con grande incisività da Orazio Petrosillo: *Poiché amo l'architettura delle idee, vorrei presentarvi questo piano De sermonibus Johannis Leonardi, con ciascun punto scandito ternariamente: I punti sono: 1) l'annunciatore; 2) il contenuto; 3) il fine dell'annuncio; 4) il metodo; 5) lo stile dell'annuncio; 6) la peculiarità dei sermoni; 7) alcuni esempi.*³ Mentre ascoltavamo le parole del vaticanista una voce nella nostra mente: da dove viene a questo giovane ex farmacista tanta capacità, questo zelo, in quali anni si è formato? Certamente non fu nei pochi anni di studi in preparazione all'ordinazione sacerdotale. Tutta la sua giovinezza era stata come un lento assaporare la ricchezza della Parola di Dio, come pure straordinario

¹ *La Madre di Dio, un portico sull'avvenire del mondo*, Atti del 5° colloquio Internazionale di Mariologia, M.M. PEDICO - D. CARBONARO, (a cura di), Edizioni Monfortane, Roma 2001.

² S. GIOVANNI LEONARDI, *Sermoni*, V. PASCUCCI (a cura di), Lucca 2003.

³ O. PETROSILLO, «Sermoni di S. Giovanni Leonardi», in *Notiziario OMD* (137), 11

il contatto con l'unzione dei Padri della Chiesa. Eccoli, pronto a estrarre dal suo tesoro cose nuove e antiche (Vangelo) per offrirle al popolo di Dio.

Giovanni Leonardi aveva aperto in Lucca una lunga e feconda epoca di studi e di vita ecclesiale: intorno a S. Maria Corteorlandini (la popolare S. Maria Nera chiamata così a causa della devozione alla Vergine Lauretana: ispirati dal Leonardi, più volte pellegrino a Loreto, i suoi figli fecero riprodurre fedelmente la Santa Casa in una cappella interna alla Chiesa⁴. Qui, per secoli, giovani e adulti desiderosi di approfondimenti culturali e di più intensa esperienza cristiana, hanno trovato alimento per la fede e stimoli culturali fino al 1950, quando i cambiamenti anche strutturali alla città di Lucca porteranno fuori le mura la grande maggioranza della popolazione, in particolare le giovani famiglie. Fino a tale data la secolare Associazione (o Compagnia) della Madonna delle Nevi⁽³⁾ creata dall'Ordine offriva alle giovani generazioni ambienti, sostegni spirituali, biblioteca: quanto di meglio si poteva desiderare.

Il XIV Colloquio si pone davanti l'immagine del P. Ippolito Marracci, lo studioso letteralmente innamorato della Vergine Immacolata, cresciuto in S. Maria Corteorlandini, impregnato di devozione alla Vergine e della volontà di diffondere il Vangelo. Egli ci invita a fare i passi indietro necessari per metterci nella sua prospettiva, quando la definizione del dogma era ben lontana da ogni legittima attesa. Ebbene, egli gioca la sua vita di consacrato, di storico, di mariologo nella ricerca degli scritti più eloquenti e negli esempi di devozione. Non ultimo il suo: si può ben dire che la sua vita fu donata.

Questo Colloquio avrà un'appendice. Fra qualche mese verrà presentata l'opera più famosa del P. Marracci, quella *Bibliotheca mariana* che è la testimonianza del suo grande amore alla Vergine, della sua ricerca, e della vastità del suo sapere. Oggi è in fase di stampa, più propriamente di correzione delle bozze. Sicuramente entro l'anno centenario sarà a disposizione di quanti studiosi e biblioteche, vorranno dotarsi di uno strumento, non solo preziosa testimonianza, ma tuttora valido a livello scientifico e storico. Ancora una volta essa è frutto della collaborazione dell'Ordine della Madre di Dio e l'AMI.

Dopo queste premesse, alcune linee guida sulle quali è stato impostato il presente *Colloquio*. A partire dalla necessaria conoscenza degli antefatti e del contesto, nella giornata di ieri è stata presentata la famiglia Marracci. L'ambiente familiare e poi quello cittadino di Lucca e di S. Maria Corteorlandini, in specie, danno il senso della freschezza, direi della gioiosa apertura al mondo del sapere, alla consapevolezza che si può entrare in esso da protagonisti. Ma non basta. Ecco quindi una contestualizzazione più ampia, quella storico-culturale-religiosa del barocco che ci verrà offerta fra qualche minuto. Altrettanto validi gli apporti di carattere iconografico, che incontreremo a più riprese e che non possono passare inosservati nel nostro mondo dove le immagini godono di popolarità che fa piacere scoprire radicata nel passato. Né si tratta solo di iconografia in senso stretto, ma di immagini lette in chiave biblico-teologica come simbolo della fede della Chiesa.

Da qui per passare alle più approfondite analisi sull'apporto teologico e testimoniale del Marracci. Sarà questo il contributo del maggiore studioso del Marracci, il P. Francesco Petrillo⁵, al quale sarà richiesta anche la conclusione del Colloquio. Teologia e vita, o teologia e testimonianza personale, sono punti qualificanti e prospettive valide di un cammino spirituale tracciato da Giovanni Leonardi. Lo studio e la difesa della Immacolata Concezione di Maria SS. tutto furono meno che esibizione di un sapere libresco: le prove, gli arresti domiciliari, le battaglie non solo di parole, segnarono la sua vita. In merito alla conoscenza diretta del pensiero del Marracci, il P. De Fiores, ci presenterà un inedito in cui potremo ritrovare gran parte della devozione alla Vergine Maria del secolo XVII. Altri Santi, altri devoti, sempre con il medesimo intento quello di portare la devozione a livello del vissuto, non fine a se stessa, ma proiettata verso il Cristo.

Altro fondamentale intervento è la lettura dell'opera marracciana come contributo allo sviluppo del dogma e il *sensus fidelium* che in seguito avrà grande ruolo nella definizione dello stesso dogma dell'Immacolata Concezione. Una peculiarità sulla quale deve esprimersi la comunità parrocchiale di S. Maria in Campitelli che ci accoglie è l'apertura ecumenica. In essa la mariologia va avanti anche se con velocità ridotta rispetto ad altre tematiche. Questa opportunità di riflettere con S. E. John Flack, del

⁴ Cf. V. PASCUCCI, *L'allusivo iconografico in S. Maria Corteorlandini*, Lucca 1996, 185; 118; 350-352

⁵ Cf. F. PETRILLO, *Ippolito Marracci, protagonista del movimento mariano del secolo XVII*, Edizioni Monfortane, Roma

Centro Anglicano di Roma, speriamo porti a concreti passi avanti anche nella frequentazione delle stesse comunità. Perché non scambiarsi inviti e incontri nelle rispettive feste e ricorrenze? Perché non dare carattere di stabilità a questi tentativi occasionali? Forse l'AMI potrebbe essere la più diretta interessata. Ma sarà importante marcare con la presenza dei fedeli la volontà dell'incontro diretto, degli scambi amichevoli nella preghiera, nella fraternità. Non si vuole la confusione, ma la conoscenza, il rispetto, la stima reciproca. La comunità parrocchiale di S. Maria in Campitelli da secoli sostiene un piccolo segno di apertura verso la Confessione Anglicana, è la preghiera del sabato voluta dal Card. Enrico Stuart, duca di York trecento anni fa proprio per impetrare l'unità della Chiesa⁶. E' una piccola testimonianza che la Chiesa non ha mai rinunciato a ricostruire nella sua integrità quella tunica inconsueta che avvolgeva il Signore Gesù nei giorni della sua morte e che è simbolo dell'unità profonda del tessuto ecclesiale.

Ora il quadro è abbastanza completo. Ci aspetta di contemplarlo lentamente, lasciandoci prendere dalle singole esposizioni e intervenendo direttamente. Mostra, relazioni, iconografia, testimonianza. Tutto porti alla consapevolezza (*sensus fidelium*) che una fede illuminata si arricchisce di potenzialità straordinarie. La maternità di Maria all'interno delle comunità è il classico lievito, fa crescere ogni nostro gesto di valenze profonde. Ci accompagna alla scoperta del disegno del Padre, ci coinvolge nella persona del Figlio a sperimentare l'abbandono al suo piano di salvezza, nello Spirito ci conforta lungo questo cammino di speranza che la nostra fede rende luminoso e accogliente.

⁶ Cf. D. CARBONARO, *Santa Maria in Portico*, San Paolo Roma 1999, 30.